

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIELE**
Condirettore: IGNAZIO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

BOLOGNA

R.

L'UNITA - Milano

Bologno

- 7 NOV. 1963

Al Duse**Vivo successo
del «Bugiardo»**

(a. g.) - Il bugiardo di Carlo Goldoni è nella scia del Menteur di Corneille, che a sua volta ha per modello la Verdad sospechosa di J. R. Alarcón. Ma l'autore, presentando nel 1750 la sua nuova commedia, ebbe a scrivere: «Io per altro, come dicevo, ho dato un giro assai più brillante ad una tale commedia. Ho posto al confronto dell'uomo franco un timido che lo fa risaltare. Ho posto il mentitore in impegni molto ardui e difficili da superare, per maggiormente intralciarli nelle bugie medesime, le quali sono per natura così feconde, che una ne suol produrre più di cento, e l'une han bisogno delle altre per sostenersi».

Nel Bugiardo goldoniano la frottola di Lelio è un sogno ad occhi aperti, è il fastoso castello in aria di un poeta. Bugie che non ci irritano, giustificabili come appaiono dalla nostra esperienza, ed in più ci divertono; ed è per questo, per obbligarci ad una morale, che l'autore, nell'ultimo atto, accusa Lelio d'aver rubato soldi alla romana Cleonice, perchè non si parteggi per l'impostore. Lelio è una girandola d'invenzioni. Al contrario non appaiono affascinanti il virtuoso Florindo e il probo Ottavio; l'uno è troppo timoroso, l'altro non esita a denunciare gli amici per il proprio tornaconto.

Lelio è invece l'estro, la fiaba, la speranza, il fuoco d'artificio, l'ardimento, l'imbroglio utile agli stessi imbrogliati giacché li aiuta a fantasticare.

Tra un Florindo insulso e un Ottavio sleale, non si può non scegliere Lelio, tanto che appare come ingiusto, alla fine, ch'egli debba pagare. La sua intraprendenza non è malvagità. Non lo spinge la cupidigia del denaro (che mai interroga sulla dote di Rosaura), e nemmeno è bugiardo per invidia. La sua legge-

rezza, la sua sfrontatezza, la sua volubilità, la sua mania di grandezza non sono il frutto di un disegno di interesse, ma solamente il risultato di una fertile fantasia.

Gli piacciono le donne, e questo non è un reato. Piace alle donne, e questa non è una colpa. Afferra al balzo le occasioni propizie, e anche questo è umano. Le fantasiose invenzioni di Lelio estasiano le ingenue Beatrice e Rosaura, ed i personaggi attorno sono fatti apposta per favorire il gioco. Di tutti, solo uno riesce a sentire puzza di bruciato dietro la pentola di Lelio, ed è Pantalone, suo padre, vecchio e astuto mercante che conosce troppo gli uomini per non sentire stonata la musica del figlio.

Gianfranco De Bosio, il regista, ha voluto dare «libertà» alle invenzioni goldoniane, incentrando l'azione sul personaggio di Lelio, il bugiardo, fuori della tradizione che vedeva sempre al centro il personaggio, invece, di Pantalone. Il tentativo, per suo scopo, riuscito, ha fornito un nuovo equilibrio al testo, contando su di una mostra intelligente di caratteri, tutti dosati nella loro giusta collocazione corale in rapporto all'economia generale del testo. Giulio Busetto è stato un preciso e ottimo Lelio, in una interpretazione ricca di sfumature ironiche.

Altrettanto bravi il Bagno e l'Oppi. Marina Bonfigli ha saputo muovere una Colombina vigorosa e saporita. Anche Paola Quattrini e Lorenza Biella, nelle vesti di Rosaura e Beatrice. Scene e costum. Emanuele Luzzati.

Lo spettacolo è stato presentato al Duse nel programma di scambi culturali con il Teatro Stabile di Bologna e quello di Torino, che appunto ha allestito l'opera goldoniana rappresentata con caldo successo sulla ribalta bolognese.